



FOGLIO MENSILE DEL CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO + GAZETA MUJORE TE QENDRES SHQIPTARE NE TRUALLIN E OTRANTOS

Spediz. in abbonam. postale art. 2, comma 20/C Legge 662/96 - Filiale Poste Lecce - NUOVA SERIE - Anno III - N. 3 - GIUGNO 2000

VIVERE LA FRONTIERA TRA PROFEZIA E POTERE

L'occasione per una riflessione su un tema così attuale e così complesso mi è stata data dall'invito dell'Associazione SHONGOTI di Erba a testimoniare il modo come il Salento sta vivendo il fenomeno dell'immigrazione da quando ha preso coscienza di essere frontiera e non solo frontiera d'Italia ma frontiera d'Europa.

In una comunicazione personale, e per quanto possibile scientifica, l'uditorio mi ha coinvolto tanto da costringermi ad oltrepassare tutti i limiti e i pregiudizi di un rapporto tra un figlio del Salento e dei brianzoli ricchi e nordisti.

Da qui la prima chiave di lettura del problema frontiera: **VIVERE LA FRONTIERA – ALLARGARE LA FRONTIERA – NEGARE LA FRONTIERA.**

La storia recente e passata del Salento, come di ogni punto nodale del pianeta, può essere riletta a partire da queste tre posizioni che sono indubbiamente scelte religiose, culturali, politiche, economiche. Alla base di ogni posizione vi è sempre un progetto politico, che spesso viene classificato semplicisticamente come conservatore o progressista, ma che qui io chiamerei meglio umano o disumano, giusto o ingiusto.

Quanta ingiustizia è stata perpetrata nei riguardi di noi salentini, quando per decenni e addirittura per secoli "siamo stati convinti" che non eravamo frontiera, perché il Canale d'Otranto più che essere una via di comunicazione era una cortina e non solo di vapore emanato dall'acqua del mare e dal nostro sole rovente, ma strutturato a bella posta per dirci che al di là del canale c'erano i cattivi, i mangiatori di bambini, i comunisti, gli atei, i turchi...

VIVERE LA FRONTIERA, dunque è significato per noi riappropriarci della nostra identità e dell'importanza della nostra posizione geopolitica: Istanbul è più vicina ad Otranto che Milano, strepitosa riscoperta dei miei alunni a ciò provocati per una presa di coscienza di alto spessore profetico.

VIVERE - ALLARGARE – NEGARE la frontiera: da che parte stanno l'arte, la filosofia, la politica, la religione?

LA FRONTIERA E' UNA PORTA

Quando e da chi viene chiusa? Quando e da chi viene socchiusa? Quando e da chi viene aperta? E quali sono le conseguenze a livello economico, politico, culturale quando avvengono questi fenomeni?

Attraverso la porta passano sia quelli che vogliono uscire, sia quelli che vogliono entrare, il movimento è bidirezionale altrimenti la porta perde il suo ruolo. La porta è il simbolo del potere; il controllo della porta lo si avoca a sé e lo si assume a segno del potere. Eppure la porta mette a nudo le debolezze del potere, pertanto molti sono i gestori del potere che hanno paura della porta, della frontiera. Importantissimo prendere coscienza del ruolo della porta e quindi stare all'erta per controllare chi decide sulla porta: il popolo, il governo, il ministro degli esteri, della difesa, della solidarietà sociale?

Ognuno che rifletta su queste domande e si dia una risposta documentata e precisa, avrà in mano una chiave di lettura di tutti i fenomeni legati alla

frontiera e probabilmente si sentirà spinto a partecipare, a dare una mano per aprire o per chiudere i cardini della porta.

CHI GESTISCE OGGI LA PORTA D'ORIENTE DEL SALENTO?

Il potere si affanna a controllare la frontiera, in particolare nei riguardi degli immigrati, nel mentre fa grandi proclami di apertura all'oriente e al sud, ma come occasioni di espansione dell'economia europea e dell'allargamento dei propri poteri militari, politici. Dunque dalla porta dobbiamo passare noi, per crescere, per svilupparci o al massimo permettiamo ad altri di entrare ma solo quel tanto che possano contribuire alla crescita della nostra ricchezza.

Di qui militari su tutta la costa; di qui detenzione dei clandestini; di qui la politica sui flussi migratori affidata al Ministero degli Interni e della Difesa: chi vuole comprendere comprenda! Chi vuole collaborare collabori, sapendo che collabora col potere e rinuncia al ruolo profetico che il popolo delle beatitudini, laiche e religiose dovrebbe sempre esercitare per vivere la storia ed animarla dei valori che coincidono con il rispetto dei diritti umani.

LA PROFEZIA VIVE AD OTRANTO

La incarnano migliaia di volontari del Salento, dell'Italia, dell'Europa e di tutti i paesi del Mediterraneo, giovani e meno giovani, che di volta in volta guardano alle grandi porte della storia, alle porte di Gerusalemme e alle sue mura, fuori delle quali fu crocifisso il Profeta dei profeti.

Fuori delle mura di Otranto e delle mura di tutte le città i volontari non solo offrono la loro opera in aiuto nell'emergenza, ma si pongono continuamente il problema nei suoi risvolti più profondi e più veri.

Si chiedono davanti ad ogni profugo chi sia, quali sono i sentimenti che lo accompagnano, quali speranze nutre nel suo cuore, quali delusioni rattristano la sua vita e quella dei suoi cari, quando viene fermato e rinchiuso in strutture di detenzione, senza aver commesso nessuno delitto, ma solo un'infrazione amministrativa.

Le risposte del potere le conosciamo, ci vengono contrabbandate ogni giorno sui mezzi di comunicazione sociale.

don Giuseppe

segue a pag. 4

PROSSIMI APPUNTAMENTI

CAMPI ESTIVI DI LAVORO AD EUROGIOVANI:

da luglio a settembre

IX ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI AGIMI:

Bolzano 14 – 16 luglio 2000

CHI VOLESSE RICEVERE IL FOGLIO AGIMI PUO' COMUNICARE IL PROPRIO INDIRIZZO IN REDAZIONE

SUA ECCELLENZA MONS. DONATO NEGRO NUOVO ARCIVESCOVO DI OTRANTO

... seguiremo la segnaletica delle Beatitudini...

(...)

Sulla via seguiremo la segnaletica delle Beatitudini e attingeremo l'acqua della sapienza dal pozzo profondo della

Sulla via, senza perderci o arrestarci in calcoli, divideremo il Pane e la Tenda.

Sulla via ci lasceremo sospingere dal vento dello Spirito che soffia misterioso e libero, che sveglia nella Chiesa energie sopite, suscita carismi e infonde vitalità e speranza.

Faremo un pezzo di strada insieme modulando i nostri stili di vita a partire dai poveri e raccontando la fede nel tessuto feriale della nostra storia.

Il mio cuore è già ad Otranto.

Voi siete la Chiesa che il Signore mi affida e alla quale mi consegno.

Voi siete il mio "popolo" e la famiglia nella quale vi entro, con umiltà e rispetto, come amico dello Sposo. Contemplo in voi l'immagine della Chiesa, Sposa di Cristo, splendente di bellezza, pellegrina nella Terra d'Otranto, benedetta dal sangue dei Beati Martiri Idruntini e adorna dei doni dello Spirito.

(...)

Bellezza della Chiesa sono tra voi i giovani, primavera di entusiasmo e di profezia. Sulla scena del nuovo millennio siete i protagonisti originali e creativi della Speranza per il nostro Salento.

I vostri occhi siano trasparenti come il nostro mare e penetrino il futuro senza rassegnazione, ma con un pizzico di utopia e con la passione per i progetti alti di libertà e di pace.

(...)

Stringo in un forte abbraccio i malati, gli anziani soli, i poveri, gli immigrati: continuerà a non mancarvi la vicinanza solidale e generosa della nostra Chiesa.

(...)

Con tutti voi vorrei gridare la fede della Pasqua: Cristo Signore è risorto!

(Dalla Lettera di saluto alla diocesi)

Il progetto offre a giovani kossovaresi-albanesi, kossovaresi-serbi e serbi, appartenenti all'Associazione "POSTPESSIMISTI" l'occasione di riallacciare rapporti e ristabilire un confronto sereno sui temi della pace, della non-violenza, del dialogo interreligioso e della riconciliazione durante un soggiorno ricreativo-formativo in un territorio "neutrale", la Campagna Kosovo e l'Associazione AGIMI-OTRANTO.

**Postpeessimisti albanesi e serbi
insieme a Maglie-Eurogiovani**

**IN
BREVE**

Benvenuto Nuovo Padre della Chiesa Idruntina

Auguri al dott. Antonio Manzo, neo eletto presidente

L'assemblea ordinaria dell'Associazione Riccionese Amici dell'Albania ha eletto suo nuovo presidente all'unanimità il dott. Antonio Manzo, al quale vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro. Con la sua generosità e competenza proseguirà il lavoro già intrapreso e accentuerà l'impegno nel campo socio-culturale e sanitario in collaborazione con la Sezione AGIMI locale e con l'Amministrazione Comunale.

Simposium oculistico italiano-albanese a Valona

Nell'ambito del Progetto ILIR si è svolto con numerosa e qualificata partecipazione il Simposium sul tema "Deficit visivo nell'età infantile". Le relazioni sono state svolte dai dott. Dilaver Haskaj, Elvira Dervishi, Rossano Vecchio e Giorgio Ceza ed hanno trattato gli aspetti eziologici, diagnostici, terapeutici, della prevenzione e terapia chirurgica. Oltre 70 i medici provenienti dalle diverse città d'Albania insieme con alcuni presidenti delle sezioni AGIMI.

CAMPAGNA KOSOVO

Riletta da don Lush Gjergji

(Da un'intervista di Alberto L'Abate, ad un anno dalla guerra)

D. E' possibile lavorare oggi in Kosovo per la riconciliazione?

R. (un'esperienza concreta: n.d.r.)

Ho radunato la gente, sono stato a trovarli, ho visitato le famiglie delle persone uccise, ho visto le case distrutte, saccheggiate. Nel nostro piccolo territorio, che è stato poco colpito, ci sono circa 1200 case non più abitabili e questo ci fa capire quanto possa essere disastrosa la situazione in altri luoghi che sono stati colpiti più fortemente da questa guerra. Il primo incontro che ho fatto con le famiglie delle vittime è stato in questo salone della nostra parrocchia ed ho detto semplicemente: "Esprimo il mio cordoglio con partecipazione e vorrei divenire un membro della vostra famiglia. Permettetemi di partecipare alla vostra sofferenza ed al vuoto che ha creato la mancanza dei vostri cari". Tutti mi conoscevano di nome e pochi mi conoscevano personalmente. Il primo incontro è stato molto difficile, la gente era tesa, non riusciva a parlare.

Era il 24 giugno, subito dopo il ritiro della polizia serba. La gente si era ritirata nel suo dolore, non si conoscevano fra di loro ed io ho chiesto di fare questo primo passo. Se non avete la forza di raccontare cosa è successo, cosa avete visto, cosa avete sentito e chi avete perso, almeno presentate ai presenti la vostra famiglia. Così pian piano alcuni hanno trovato la forza di reagire ed hanno cominciato a raccontare e a condividere, all'inizio con me, ma io chiedevo che lo facessero anche con la comunità. Abbiamo trascorso una mezza giornata insieme, ho chiesto quanti malati e reduci ci fossero, ho dato cibo e farmaci a chi ne aveva bisogno. Ho sentito questa gente come la mia famiglia con cui condividere ciò che avevo.

Dopo questo incontro si è percepito nella gente un certo sollievo. Da lì il lavoro è continuato, la gente ha iniziato a frequentarsi più spesso e questo stimolo ha favorito gli scambi e l'amicizia fra loro, la gente si è riconosciuta nel dolore, nella reciprocità.

Secondo il loro desiderio abbiamo istituito un incontro ogni primo sabato del mese. Fino ad oggi abbiamo avuto 10 incontri, stiamo insieme, ci raccontiamo, progettiamo. Attraverso questi incontri collettivi abbiamo raggiunto dei risultati che all'inizio potevo solo desiderare e sperare. La gente trova sollievo, aiuto, solidarietà e condivisione nel dolore e, attraverso la comunità, sperimenta nuove dimensioni.

Ad esempio siamo potuti entrare anche in una tradizione locale. Secondo questa tradizione quando la donna resta vedova, viene invitata ad uscire dalla famiglia del marito e a tornare dai propri genitori. Questo la porta a lasciare figli ed affetti per affrontare un disagio indicibile; nonostante questa situazione di disagio, essa può venire spinta ad affrontare un nuovo matrimonio con un uomo sconosciuto. Attraverso il dialogo noi svolgiamo un lavoro interdisciplinare che ha molteplici dimensioni. Quella fondamentale, nel caso delle giovani donne vedove, è soprattutto di aiutarle a ritrovare se stesse, a trovare la forza ed il coraggio per continuare la propria vita senza dover tornare alla casa dei genitori. Attraverso il dialogo cerchiamo di invitare la comunità e le famiglie dei mariti defunti ad accogliere le vedove e, grazie a Dio, fino ad ora, nessuna di loro è stata respinta dalla famiglia del marito morto, né è stata costretta ad abbandonare i propri figli e a risposarsi. (...)


CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta del versamento o del postagiro di L.

Lire (lettere) sul C/C N. 527739 intestato a

AGIMI
Via degli Eroi, 1
73020 CARPIGNANO SAL.

eseguito da
residente in

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI

Titolare del C/C n. addi

CONTI CORRENTI POSTALI

Lire (lettere) sul C/C N. 527739 intestato a

Causale del pagamento
(obbligatoria se a favore di Enti e Uffici Pubblici)

AGIMI
Via degli Eroi, 1
73020 CARPIGNANO SAL.

eseguito da
residente in via

CAP..... Località

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI

Titolare del C/C n. Firma addi

VIVERE LA FRONTIERA TRA PROFEZIA E POTERE

segue da pag. 1

La profezia non ha nulla da dire di diverso e di propriamente umano e religioso e cristiano?

A noi pare di sì, ed abbiamo tentato di dirlo più volte anche nella maniera tipica della profezia che è il linguaggio simbolico.

La porta per noi deve essere sempre aperta: nessuno riuscirà effettivamente a chiuderla. E' già successo altre volte nella storia: siamo vecchi in Europa e sono giovani nei paesi limitrofi; siamo ricchi e godiamo di tutti i confort e le sicurezze, sono poveri e non hanno futuro per i loro figli, per la cura delle malattie, per l'accesso alla cultura; abbiamo bisogno della loro forza anche fisica, della loro opera lavorativa, abbiamo bisogno di nuova linfa anche genetica.

AL DI LA' DELLA PORTA IL POTERE DEI SEGNI

A Natale del 1996 la Veglia e l'Eucaristia l'abbiamo vissuta nei containers del porto di Otranto, al di là delle mura, della porta, della dogana: preti, suore, volontari, militari, clandestini insieme.

La lavanda dei piedi del Giovedì Santo del 1997 abbiamo voluto compierla sul traghetto che collegava Otranto a Valona, strumento di comunicazione tra le rive del Canale, ma anche luogo di detenzione, di espulsione alla frontiera di tanti albanesi, ma mezzo di cooperazione diventato speranze deluse: quei traghetti non ci sono più.

Il Presepe fuori della porta, sotto le mura, nei paesi del Salento nel 1999, con la volontà di richiamare l'attenzione al fatto che Lui nasce per tutti, nessuno escluso; è venuto per aprire le porte e mai più chiuderle.

AGIMI LUOGO PROFETICO

L'Albania ci ha regalato Agimi, associazione interreligiosa (ebrei, musulmani e cristiani), associazione interculturale, interetnica, che da

ormai nove anni cerca di essere la voce politica e profetica del volontariato salentino in particolare per quanto riguarda il problema dell'immigrazione e dei risvolti relativi.

L'immigrazione è per Agimi un problema culturale, oltre che economico, politico, religioso.

L'immigrazione non è un problema di ordine pubblico, non è un problema di difesa, è un problema globale, non regionale e periferico italiano e tanto meno europeo.

AGIMI ha esteso i suoi passi dall'Albania al Mediterraneo, impegnando i giovani dei paesi bagnati da questo mare a sognare e lavorare PER UN'EUROPA MEDITERRANEA, alla ricerca dei linguaggi comuni dalla musica all'arte e costruendo luoghi ed occasioni di dialogo tra le religioni, tra le culture popolari, vere radici dei popoli, tra le persone, fine ultimo di ogni iniziativa veramente umana.

LA NUOVA EUROPA

Sta per nascere la nuova Europa.

L'Europa del terzo millennio non sarà quella di oggi e non sarà quella di Maastricht nè quella Shengen o di Amsterdam: Sarà l'Europa dall'Atlantico agli Urali, come la sogna Giovanni Paolo II.

Sarà l'Europa dal Mare del Nord all'Africa Settentrionale, arricchita della cultura mediterranea, egiziana, greca, italiana, turca, israeliana, siriana, palestinese, araba, spagnola, francese, balcanica.

Sarà l'Europa nella quale le tre grandi religioni dialogheranno tra loro e collaboreranno per costruire la pace per un'umanità nuova, forse ancora una volta modello dell'umanità globale, radicata sui valori autentici della persona, aperta al trascendente, della comunità umana solidale e affratellata dall'unica appartenenza alla famiglia di Dio.

CHI HA PAURA DEL FUTURO?

Ha paura del futuro chi non ha fede!
Ha paura del futuro chi non possiede una

identità culturale e religiosa!

Ha paura del futuro chi guarda all'incontro tra le religioni con spirito di proselitismo!

Ha paura del futuro chi non vuol perdere il potere e non vuol condividere con gli altri i doni che Dio ha destinato a tutti i suoi figli!

Chi ha paura del futuro e vuole che la porta sia chiusa e resti chiusa, spera inutilmente e ciecamente che gli altri restino fuori: morirà di disumanità.

NOI, NOVELLI GIONA

Giona, pur mandato da Dio a predicare la penitenza per la salvezza della città di Ninive, rifiutava di farlo perché non accettava che si salvassero i nemici del suo popolo, non voleva che le ricchezze della rivelazione fossero condivise con i niniviti.

Anche noi, tante volte ci lasciamo prendere dalla stessa tentazione; ci illudiamo di poterci opporre al disegno che vuole fare dell'umanità un unico popolo, un'unica famiglia.

Rendiamoci conto che le frontiere le abbiamo create noi, le porte le abbiamo messe noi e le vorremmo chiudere ed aprire solo a partire dal nostro tornaconto; le abbiamo messe non perché mettano in comunicazione, ma perché non portino da nessuna parte, perché frenino i passi degli uomini, perché escludano e non coinvolgano.

Andiamo a Ninive; usciamo dalle mura e dalle porte e facciamo in modo che entrino ed escano tutti i figli di Dio.

Don Giuseppe



• DIRETTORE RESPONSABILE: don GIUSEPPE COLAVERO • REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: AGIMI - VIA CESARE BATTISTI, 20 - 73024 MAGLIE (LE) - TEL./FAX: ++39 836 427618 - 586079
CHIUSO IL 30.06.2000 - STAMPATE 8.000 COPIE • STAMPA: TIPOPRINT COLAZZO snc - CORIGLIANO D'OTR. (LE) - tel. 0836 329082 - REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/97

- Foglio mensile
- Accoglienza profughi
- Bambini distrofici
- Progetto Kosovo: Scuola "HASAN PRISHTINA"
- Contributo Progetto Bambini non vedenti
- Campo lavoro 2000
dal al N. partecipanti
- "I Balcani e il Mediterraneo" £. 30.000

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino.

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

Nella parte anteriore del certificato di accreditamento è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Qualora l'utente sia titolare di un Conto Corrente Postale intestato al proprio nome può utilizzare il presente bollettino come POSTAGIRO, indicando negli appositi spazi il numero del proprio c/c, la firma di traenza (che deve essere conforme a quella depositata), la data e inviandolo al proprio CCSB in busta mod. Ch 42-c AUT.

Il postagiario ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data di addebito al conto traente.